

## Legge 40

# Se l'INTEGRALISMO prevale sul DIRITTO

*Fa discutere la recente decisione della Corte Costituzionale, che di fronte alle richieste della Magistratura ordinaria di stabilire se il divieto assoluto delle Legge 40/2004 di ricorrere alla fecondazione eterologa non contrasti con la nostra Costituzione, ha rinviato al mittente la questione perché non si faceva riferimento alle sentenze della Corte dei Diritti di Strasburgo. La questione è quindi ancora aperta.*

*Ma se cadesse anche il tabù dell'eterologa (che così concepito l'Italia condivide solo con Lituania e Turchia) la legge 40 sarebbe in pratica cancellata. Sono stati infatti già eliminati dai Tar e dalla stessa Consulta i divieti di analisi preimpianto, l'obbligo di impiantare contemporaneamente gli ovuli concepiti in vitro, nonché l'interdizione per le coppie fertili di ricorrere alle tecniche di fecondazione assistita.*

di **Maria Mantello**

La contestatissima legge 40 del 19 febbraio 2004 (Norme in materia di procreazione medicalmente assistita) nella sua pretesa di assoggettare le donne nella diade confessionalista: miracolo creazionista - fiat mariano, già da tempo ha cominciato a perdere alcuni dei suoi più odiosi pezzi integralisti.

A seguito delle sentenze di diversi Tribunali Regionali nonché della Consulta, è venuto meno il divieto all'analisi preimpianto degli ovociti, perché far nascere un bimbo sano è cosa buona e giusta; come pure l'obbligo di produrre solo tre embrioni per inserirli in simultanea nell'utero dell'aspirante madre, perché la donna non è macchina d'allevamento.

C'era voluto per questo ripristino di buon senso finanche un pronunciamento della Corte Costituzionale (sentenza n. 151, 8/5/2009) che ha riportato la questione della fecondazione assistita nel corretto alveo del trattamento sanitario che come tale ha come scopo prioritario la tutela del paziente: «In materia di pratica terapeutica, - stabiliva la Consulta - la regola di fondo deve essere l'autonomia del medico e la responsabilità del medico nella scelta della terapia che, con il consenso della paziente, opera le necessarie scelte professionali». Insomma caso per caso e in accordo con la donna si deve decidere quanti embrioni produrre e quanti impiantarne.

Poiché mettere al mondo un figlio sano è un diritto per tutti, c'era chi poneva al magistrato la questione se potesse essere un'esclusiva delle coppie infertili, a cui la legge 40 è perentoriamente destinata.



Per questo al tribunale di Salerno si era rivolta una coppia perfettamente in grado di aver figli, ma portatrice di una grave malattia ereditaria, l'atrofia muscolare spinale di tipo 1: paralizza la muscolatura scheletrica e condanna alla morte per asfissia entro il primo anno di vita.

Dopo aver visto morire in questo modo una figlia di sette mesi, e dopo essere stati costretti a ben tre aborti pur di evitare di generare bimbi destinati alla stessa atroce sorte, gli aspiranti genitori chiedevano di accedere alla fecondazione in vitro.

Le garanzie costituzionali dell'uguaglianza davanti alla legge e della salvaguardia della umana dignità avevano la meglio e il giudice Antonio Scarpa il 13 gennaio 2010 dava loro ragione perché «il

diritto a procreare, e lo stesso diritto alla salute dei soggetti coinvolti, verrebbero irrimediabilmente lesi da una interpretazione delle norme in esame che impedissero il ricorso alle tecniche di *pma* (procreazione medicalmente assistita - ndr.) da parte di coppie, pur non infertili o sterili, che però rischiano concretamente di procreare figli affetti da gravi malattie, a causa di patologie geneticamente trasmissibili; solo la *pma*, attraverso la diagnosi preimpianto, e quindi l'impianto solo degli embrioni sani, mediante una lettura "costituzionalmente" orientata dell'art. 13 L.cit., consentono di scongiurare tale simile rischio».

Adesso si sperava che finalmente anche il divieto del ricorso all'eterologa (art. 4, legge 40) decadde. Ma ancora bisogna aspettare.

### Tutti hanno diritto al progresso scientifico

La Corte Costituzionale era stata chiamata a pronunciarsi sulla questione dal Tar di Firenze che il 6 ottobre 2010 aveva accolto la richiesta di una coppia che a causa dell'azoospermia del partner chiedeva di poter ricorrere al seme di un donatore.

Ma la Consulta il 22 maggio 2012 ha rimandato al Tar la decisione, invitando a tener conto anche di quanto stabilito dalla Corte dei Diritti di Strasburgo. Questa, con una prima sentenza il 1 aprile 2010, dando ragione ad una coppia austriaca, aveva dichiarato illegittimo il divieto di fecondazione eterologa, ma a seguito dell'appello presentato dal Governo austriaco (appoggiato da quello italiano e tedesco) il 3 novembre 2011 ritornava sui suoi passi affermando questa volta che il divieto non contraddirebbe «l'articolo 8 (diritto al rispetto della vita privata e familiare) della Convenzione dei diritti dell'uomo».

Speriamo che il Magistrato vada oltre i giri di valzer in cui la Corte di Strasburgo si esibisce alla Grande Chambre (corte di appello) dove conta il peso politico della rappresentanza europea, e tenga conto anche di quanto stabilisce il Patto internazionale sui diritti dell'uomo delle Nazioni Unite (16/12(1966), che all'art.15 prevede « il diritto di ogni individuo... a godere dei benefici del progresso scientifico e delle sue applicazioni».

La Corte Costituzionale -a cui comunque la questione tornerà- non potrà tradire la nostra Costituzione per la quale la democrazia non è una dichiarazione d'intenti, ma pratica attuativa che impe-

gna lo Stato, quindi *in primis* le Istituzioni a rimuovere gli ostacoli perché tutti i cittadini siano uguali davanti alla legge (art. 3). Anche quando hanno bisogno della PMA.

### La fecondazione assistita negli ospedali cattolici

Si ricorderà che la legge 40 era stata anche oggetto di referendum (2005), purtroppo fallito per la feroce campagna pro-astensione messa in atto dalla curia vaticana, contrastata con debolezza da un PD (doveva far i conti con le quinte colonne vaticane del partito), che sotto la pressione dei comitati del Sì e per non perdere la faccia, si schierava infine per l'abrogazione quasi a ridosso del voto.

Ruini, capo della Cei, sembrava in quel contesto fare il bello e cattivo tempo, mettendo da parte anche il fatto che la fecondazione assistita è per il cattolico un peccato. All'apertura del Consiglio permanente della Cei il 17 gennaio 2005 il cardinale: «Non cambia però, la nostra posizione riguardo a questa legge che sotto diversi profili non corrisponde all'insegnamento etico della Chiesa, ma ha comunque il merito di dare dignità alla persona umana».

Insomma, la procreazione in vitro secondo legge 40 che "i maligni" sostenevano che lui stesso avesse dettato, gli serviva come cavallo di Troia contro la 194, la legge sull'interruzione volontaria di gravidanza. Se infatti è intoccabile l'embrione, come può non esserlo il feto?

Tutti lo sapevano. I comitati del Sì lo denunciavano, ma ipocritamente anche nel

centro sinistra si preferiva non scontrarsi con la linea ruiniiana.

Ma dall'entrata in vigore della legge 40 i Rapporti del Ministero della Sanità ci dicono che in Italia il ricorso (e con successo) alla fecondazione assistita è aumentato (cfr: Relazione Ministero della Salute 2011). E poiché anche sempre più coppie cattoliche la vedono con benevolenza, il Vaticano oggi mobilita i sacerdoti per ricordare che «la fecondazione assistita è peccato». È quanto proclama dall'alto del dicastero della *Penitenzieria apostolica* il suo rettore, il vescovo Gianfranco Girotti, che il 21 marzo 2011 ha inaugurato un corso di formazione chiamando a raccolta ben 750 prelati, a cui ha ricordato di educare i fedeli al precetto che il concepimento «deve avvenire in modo naturale tra i due coniugi».

Forse non tutti sanno che nei centri cattolici per rispettare quel "naturale" e nello stesso tempo aiutare le coppie a diventar genitori (crescete e moltiplicatevi!) è autorizzato un singolare metodo, il *Semen Collector Device*, in base al quale i coniugi, arrivati nell'ospedale cattolico, dovrebbero procedere al coito con un preservativo bucato (il precetto così in via di principio non viene meno), che è consegnato poi al medico, che ne raccoglie il liquido seminale rimasto, che quindi a mezzo stantuffo inietta nell'utero.

Di fronte a tanta cura, si spera soltanto che un poco di carità porti a non indagare troppo il medico se magari quel preservativo col prezioso carico i pazienti se lo portino già da casa pronto... per la "divina" stantuffata.

### Sostieni il Libero Pensiero - Sostieni la tua libertà



[www.periodicoliberopensiero.it](http://www.periodicoliberopensiero.it)  
[www.liberopensiero-giordanobruno.eu](http://www.liberopensiero-giordanobruno.eu)

[liberopensiero.giordanobruno@fastwebnet.it](mailto:liberopensiero.giordanobruno@fastwebnet.it)

**Per iscriversi\* e sostenere l'Associazione Nazionale del Libero Pensiero "Giordano Bruno" versamento annuale di euro 50 su conto corrente postale n° 77686004, (coordinate bancarie: IBAN: IT29 Y076 0103 2000 0007 7686 004 - BIC/SWIFT: BPPIITRRXXX) intestato ad ASSOCIAZIONE NAZIONALE DEL LIBERO PENSIERO "GIORDANO BRUNO".**

**Il periodico a stampa "LIBERO PENSIERO", che esprime i valori costituzionali della laicità e diffonde il pensiero di Giordano Bruno, è inviato a soci e sostenitori della Associazione Nazionale del Libero Pensiero "Giordano Bruno".**

\* il modulo domanda è scaricabile dal sito